

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## 1921-1983

### Comunisti oggi

Il 62° anniversario della fondazione del Pci trova i comunisti impegnati in un vasto e libero dibattito pregressuale il cui fine è di definire gli obiettivi, le alleanze, i movimenti di una concreta e attuale lotta per l'alternativa democratica, e cioè nel vivo di un acuto scontro di classe e di una crisi gravissima dell'economia e degli equilibri politici. Siamo ad un tornante nella storia del paese e del nostro stesso partito: si pone al paese l'esigenza drammatica di affrontare e liquidare le tendenze negative che investono il meccanismo economico, le relazioni sociali, la qualità della vita, e di sbloccare il sistema politico; si pone al partito il compito grandioso e difficile di promuovere un processo di unità e di lotta per un ricambio della direzione politica e per una svolta rinnovatrice della società, dello Stato, dei partiti.

La nostra proposta politica è credibile non solo perché ripropone una esigenza oggettiva della nazione ma anche perché a formularla è questo partito. Un partito che ha titoli per rivolgersi a tutto il mondo del lavoro, a ampi strati della cultura, della tecnica, dell'imprenditorialità sana, a tante espressioni spontanee e creative della società. Questi titoli sono il risultato, appunto, della nostra storia, che è storia drammatica ma esaltante e positiva di una formazione politica e ideale peculiare rispetto sia ai modelli nazionali che esterni di partito. Chi misura la nostra modernità e addirittura la nostra legittimità con il grado di identità rispetto a modelli esterni è destinato a meravigliarsi in eterno della nostra forza, della stabilità del nostro insediamento sociale, della vitalità e incisività del nostro fare politica con la gente. Dovrebbe essere chiaro, dopo tanto tempo e tante prove, che non già un abbaglio ideologico di massa bensì una reale corrispondenza politica e morale fa di questo Pci una realtà salda, aperta, accettata.

Siamo nati come una piccola avanguardia che dette nell'immediato una risposta marcata dal socialismo ad una esigenza storica giusta e matura: dotare la classe operaia italiana di un partito nuovo e coerente. Ebbene parte da noi non già una storia di appuntamenti, raggiunti in ritardo, con verità altrui, ma una storia di esperienze dure, di lotte, di svolte e, con ciò, di balzi creativi: tali furono il congresso di Lione, il «partito nuovo» togliattiano del 1944, forza costitutiva della nuova democrazia italiana, e l'VIII Congresso del 1956 e, su quella scia, l'avanzare di una sempre più compiuta concezione che integrasse socialismo e democrazia. Non si vuole, con ciò, prospettare un processo storico lineare e ascendente. No, si è trattato di tappe dure

le quali — questo è l'essenziale — segnavano altrettanti approfondimenti, aggiornamenti e innovazioni certo non prive di errori ma sempre in rapporto agli oggettivi problemi nuovi del paese e del mondo. E tutto questo in un rapporto sempre stretto coi bisogni e con le speranze della gente. Questo ha fatto sì che gli errori e le sconfitte non si tramutassero mai in traumi irrecuperabili, in rotta. Quasi sempre ad un ciclo critico è succeduta una grande tensione creativa e innovatrice che ha prodotto successi.

C'è un cumulo di valori che la nostra storia proietta sul nostro presente che, se vanno criticamente considerati e vissuti fuori da ogni inerzia, costituiscono dei punti di forza irrinunciabili. Il carattere di massa del partito; il suo essere «parte» ma parte vasta, organizzata e attiva delle classi lavoratrici; l'essere un partito laico ma non eclettico, democratico ma non correntizio, con una vasta ispirazione internazionale ma autonomo; un partito sensibile e ricettivo dei grandi mutamenti sociali e culturali ma che rifiuta di cadere nel vuoto impressionismo di chi nega l'esistenza delle classi, e che, dunque, interpreta e cerca di guidare le tensioni sociali verso sbocchi positivi rifiutando l'opportunismo di un basso «mercato politico». Tutto questo non è un residuo storico, è il prodotto vivo, e oggi quanto mai necessario, di una storia. Lasciamo ai galleggianti e ai tattici cinici il disprezzo per le radici, per una memoria storica che farebbe ingombrare al politichismo.

Mettiamo l'energia accumulata al servizio della battaglia di oggi. Che è battaglia difficile ma avanzata poiché ha per oggetto l'accesso dell'insieme delle classi lavoratrici al governo della nazione. Bisogna vedere lucidamente la contraddizione che l'Italia sta vivendo: tra l'urgenza di una svolta e la vischiosità dei rapporti politici; tra l'esigenza dello stabilirsi di un vasto schieramento riformatore e rinnovatore e l'asprezza dei contrasti a sinistra, tutti incardinati nel pregiudizio della esclusione della più grande forza popolare dai meccanismi del necessario ricambio. Per quanto tempo ancora il paese potrà sopportare questa contraddizione senza pregiudicare in radice le sue prospettive di risanamento, la salute stessa della democrazia? Non si deve confondere un confronto anche aspro sul merito delle nostre posizioni e proposte con l'arroganza di un pregiudizio che blocca il sistema politico, umilia energie vastissime di rinascita, esaspera i conflitti.

La grande questione nazionale e democratica che si ripropone nella proposta dell'alternativa è il banco di prova per tutte le forze di progresso, dunque è anche il nostro banco di prova.

## Nella stretta del negoziato gli industriali giocano la carta della rottura

# Nuovo ricatto della Confindustria

## Inasprito l'attacco alla scala mobile

In minoranza gli imprenditori più responsabili - Netto rifiuto anche di ogni possibile ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro

ROMA — La Confindustria alza la voce, punta a ricattare il governo, cerca di spacciare i sindacati, mette in minoranza le cosiddette «colombe», gli imprenditori più responsabili, rischia di far saltare la possibilità di un accordo positivo su contratti e scala mobile. Questo il senso del messaggio lanciato ieri dal Consiglio direttivo dell'organizzazione padronale, dopo quattro ore di discussione non facile. Erano assenti alla riunione — ma per impegni personali, si fa notare — alcuni personaggi significativi come Carlo De Benedetti, Guido Carli, Pittini (Pirelli). Le posizioni si sono intrecciate tra chi addirittura era per proclamare una rottura dei colloqui al ministero del Lavoro e chi era per proseguire il negoziato. Ha prevalso una linea che sta al limite della rottura. «Per la prima volta alcuni di noi sono stati messi in minoranza», ha dichiarato Walter Mandelli, vicepresidente della Confindustria, negli affollatissimi corridoi adiacenti agli uffici di Scotti, assumendo così un ruolo un po' inconsueto: quello della «colomba», appunto. A quanto si è potuto sapere,

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

### A febbraio 13 o 14 punti ma come saranno pagati?

ROMA — Saranno 13 o 14 i punti di contingenza che scatteranno alla fine di gennaio, ma nella busta paga di febbraio potranno essere calcolati o con il nuovo sistema scaturito da un accordo tra le parti sociali o decurtati di circa il 50% unilateralmente dalle imprese che hanno dato la disdetta della scala mobile. L'entità dell'incremento salariale legato al costo della vita dipende dall'esito della trattativa in corso al ministero del Lavoro. Ieri la commissione incaricata delle rilevazioni ha accertato che l'indice della scala mobile ha raggiunto quota 348,37 in dicembre con un incremento dello 0,8%; attualmente, quindi, si possono considerare acquisiti 12 nuovi punti di contingenza. Se in gennaio l'indice registrerà aumenti inferiori allo 0,9% lo scatto trimestrale resterà contenuto in 13 punti, se la crescita dei prezzi al consumo sarà più accentuata i punti potrebbero diventare 14. Questo per l'ammontare dei punti, sul loro valore — invece — tutto resta in discussione.

## No del sindacato al diktat, ridotti i margini d'intesa

Fanfani prende atto che il termine del 20 gennaio è decaduto - Riconvocate oggi le parti

ROMA — La trattativa è appesa a un filo. La Confindustria, infatti, ha scaraventato sul tavolo della mediazione governativa l'aut-aut di un taglio del 30% della scala mobile e il no secco alla riduzione dell'orario, contando con spregiudicatezza sull'ultimatum del 20 gennaio lanciato da Fanfani sin dal suo insediamento a palazzo Chigi. Saltato l'espedito degli orologi fermi, due ore prima della mezzanotte lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto affermare — su esplicita richiesta del ministro Scotti — che la trattativa può continuare oltre il termine precedentemente fissato. Trattatisi con un fianco scoperto, gli industriali che contavano su un immediato intervento d'autorità dell'esecutivo ora puntano a una drammaticizzazione del confronto. Scotti ha riconvocato

le parti per oggi alle 12. Prima la segreteria CGIL, CISL, UIL, discuterà della situazione con le categorie. È probabile che già stamane il ministro del Lavoro metta sindacati e industriali faccia a faccia.

La trattativa è arrivata, così, al nocciolo duro dello scontro sociale. Scotti, ieri sera quando tutto sembrava compromesso, ha rivolto a entrambe le delegazioni un appello a mettere sul tavolo tutte le disponibilità che consentano di proseguire il confronto, aggiungendo che gli stessi accordi già raggiunti sono legati all'esito della mediazione. Solo che queste prime intese, in particolare quella sul fisco, riguardano una politica di

Pasquale Cascella

(Segue in penultima)

## Ora la DC teme il sospetto di volere lo scontro

De Mita: «Chi lo dice è un mascalzone» Craxi distribuisce l'accusa di intransigenza

ROMA — Arrivato alla stretta, il negoziato sul costo del lavoro proietta sulle sorti della maggioranza un'ombra carica di nuove minacce, di nuove laceranti tensioni. Una rottura tra le parti sociali suonerebbe — secondo le valutazioni correnti sulla scena politica — come una campana a morto per il governo: e con l'occhio a questa prospettiva, i leader del quadripartito cercano ognuno di sfornare da sé il sospetto di aver alimentato, o favorito, l'intransigenza della Confindustria proprio per arrivare a una crisi governativa e conseguenti elezioni anticipate. Il sospetto viene fatto gravare soprattutto su De Mita, al quale non solo ambienti socialisti ma anche democristiani attribuiscono un sotterraneo sabotaggio della mediazione governativa. «Chi dice che io non voglio l'accordo è un mascalzone», ha replicato brutalmente ieri sera il segretario della DC.

Per dar man forte al leader del partito, il giornale della DC arriva stamane, per la prima volta in questi mesi, a chiedere alla Confindustria un maggior «senso di responsabilità», che viene invece riconosciuto al sindacato. In uno stupefacente balletto è, a questo punto, Craxi che sembra più tenero verso il fronte padronale. Nella seconda tappa della sua «campagna di chiarificazione», ieri a Latina, il segretario del PSI ha insistito in un atteggiamento salomonico verso le parti sociali, distribuendo le responsabilità dell'«intransigenza» tra sindacati e Confindustria. C'è da sperare, almeno, che egli parlassse senza essere ancora informato delle ultime sortite padronali.

Antonio Caprarica

## Il lavoro dipendente ha pagato di più

# Conti dello Stato 1982: le cifre di un disastro

La severa motivazione con cui Pertini ha rimandato alle Camere una legge senza copertura finanziaria - Annunciate modifiche ai decreti

ROMA — Il ministro del Tesoro ha presentato ieri il preconsuntivo 1982 del Bilancio dello Stato dal quale emergono numerose sorprese e tante conferme. Soprattutto, la conferma delle accuse che il Presidente della Repubblica ha lanciato al modo in cui sono stati gestiti i conti pubblici. Nel messaggio con il quale rimanda alle Camere la legge che aumenta il contributo alla BEI (Banca europea di investimenti), Pertini ricorda, infatti, le «pratiche, anche recenti» con le quali il Tesoro ha tentato (senza molto riuscirci) di aggiustare alla bell'e meglio i dati. Si tratta

## I lavori della Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI, con la partecipazione dei segretari regionali, ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo del 1982 e quello di previsione del 1983. La Direzione ha discusso i problemi e le iniziative relative agli armamenti nucleari in Europa e al movimento per la pace e il disarmo. È stato approvato un documento che sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

di indicazioni di copertura di fragile consistenza, affidate a formulazioni nominalistiche, fondate su valutazioni ottimistiche e addirittura illusorie», tutte cose che «se potevano essere guardate con qualche indulgenza e permissività in passato, non possono più passare inosservate né procedere indenni in un frangente così gravido di pericoli».

Sembrano parole tagliate apposta anche per le cifre fornite da Goria. Vediamole. Il deficit nel 1982 ammonta a 71 mila miliardi. E tale dovrà restare anche quest'anno: quindi, dovrà ridursi in termini reali (una volta tenuto conto dell'inflazione). Bisogna ricordare che già la legge finanziaria (che ora viene modificata) stabiliva in 63 mila miliardi il tetto per il 1983. Sarà «ottimistica» (per dirla con il Presidente) anche quest'altra previsione? Intanto c'è da dire che, l'

anno scorso, sono state sottovalutate alcune voci delle entrate. Lo Stato ha incassato dall'IRPEF più del previsto: a settembre si pensava ad un incasso di 35.450 miliardi. Invece ne sono arrivati 37.400 (con un incremento del 27,2% sull'81). Esattamente il contrario è avvenuto per l'IVA. A settembre il Tesoro faceva conto su 29 mila miliardi; ne sono entrati invece, 24.160 (+20,7% rispetto al 1981). È un effetto della recessione che ha ridotto il volume degli affari, ma anche della enorme evasione che non è stata recuperata nonostante i numerosi impegni e proclami. In generale, le imposte dirette sono continuate a crescere più di quelle indirette, anche se i ministri delle finanze hanno sempre detto che occorreva riequilibrare le entrate in senso opposto. Tra

Stefano Cingolani  
(Segue in penultima)



Gromiko, a destra, durante l'incontro con Genscher

## L'annuncio dato da Colombo

# Euromissili: Gromiko presto a Roma

Cheyson il mese prossimo a Mosca - Polemica la SPD con Mitterrand: non si può ignorare che «i missili francesi esistono»

ROMA — Il Quai d'Orsay ha reso noto ieri che il ministro degli esteri francese Cheyson si recherà a Mosca in visita ufficiale nella seconda metà di febbraio. Contemporaneamente il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo ha dichiarato in una intervista che una visita di Gromiko a Roma è «prossima» e «prevista» e la Farnesina ha comunicato che lo stesso Colombo visiterà la RDT il 26 e 27 prossimi. L'iniziativa diplomatica intorno alla questione degli euromissili insomma acquista ogni giorno di intensità. I positivi sviluppi delle ultime settimane sembrano aver determinato una fortissima accelerazione nei tentativi di ricercare una soluzione che costituisca quanto meno una prima inversione alla tendenza al riarmo che ha dominato gli ultimi anni.

Man mano che il confronto tra le diplomazie dell'Est e dell'Ovest e tra quelle della stessa Europa occidentale procede, si cominciano anche a intravedere quali contorni un accordo potrebbe avere e si evidenziano le difficoltà che permangono sulla sua strada. Un esempio si è avuto ieri a Bonn dove un discorso di Mitterrand, tutto teso ad escludere qualsiasi forma di conteggio dei missili francesi nei colloqui di Ginevra, ha provocato una nota polemica della direzione socialdemocratica tedesca. La SPD, mentre afferma che nessuno vuol negoziare alle spalle di Parigi, dichiara infatti che non si può neanche pretendere di ignorare il fatto che «i missili francesi esistono».

La questione dei missili schierati dalla Francia era stata sollevata da Andropov il 21 dicembre in un discorso col quale proponeva una riduzione del potenziale sovietico al livello di quello francese e britannico. Parigi ripose in termini nettamente negativi affermando che il suo potenziale missilistico non andava preso in considerazione in quanto non inquadrato in quello della NATO. Col passare dei giorni questa questione ha accresciuto il suo peso, da un lato condizionando la disponibilità di Parigi alla ricerca di un accordo anche se Mitterrand era stato il primo a pro-

porre una intesa a «mezza strada» tra le proposte sovietiche ed americane, dall'altro determinando prese di posizione, anche polemiche o comunque divergenti, di altre forze. Oltre alla già citata SPD c'è infatti da registrare anche un intervento dei socialisti italiani i quali, attraverso un editoriale dell'«Avanti!», a firma di Paolo Vittorini, sostengono l'idea di una riduzione del potenziale sovietico a «45 SS-20 in modo che le 162 testate che potrebbero trasportare siano equivalenti alle 162 dei missili a testata unica degli anglo-francesi. Aggiunge tuttavia che se invece dovessero sorgere problemi presso il governo tedesco si potrebbe stabilire una fase «transitoria» che contempli «la disto-

Guido Binmi

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

## Nell'interno

### Parte il «tridente» a Roma

Da domani una delle piazze più suggestive e belle di Roma, piazza di Spagna, sarà chiusa al traffico privato e pubblico. Un altro pezzo importante del centro storico verrà riconsegnato alla città e alla gente. A PAG. 3

### Stupro: la legge alla Camera

La legge sulla violenza sessuale è all'esame della Camera. Già si registrano le prime manovre di parlamentari democristiani (cappugi dall'on. Casini, già a capo della crociata sull'aborto) per snaturarla. A PAG. 3

### Dopo la Uno altre autostrade

Subito dopo il lancio pubblicitario della Fiat Uno, dopo sette anni, in Italia, si torna a costruire autostrade. Il piano illustrato dalla società «Autostrade» prevede 176 km di nuovi tracciati e 388 km di raddoppi. A PAG. 6

### Pellicani: «Pisanu mentiva»

È stato un confronto drammatico, ma alla fine è risultato che tra Pellicani e Pisanu, sottosegretario dc, era quest'ultimo a mentire affermando di poter «manovrare» Tina Anselmi. Lo dicono alcuni deputati. A PAG. 6



Garrincha, a destra, con Pelé

## Era uno dei più popolari calciatori del mondo

# Morto in miseria Garrincha genio e mito del dribbling

RIO DE JANEIRO — Garrincha, uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi è morto la scorsa notte in un ospedale di Rio de Janeiro dove era stato ricoverato poche ore prima. Garrincha aveva 49 anni, era stato ripetutamente ricoverato in ospedale per crisi dovute ad alcolismo.

Manoel Francisco Dos Santos, nome completo di Garrincha, era nato il 23 ottobre del 1933 nella Serra di Patropia, alla periferia dello Stato di Rio de Janeiro. Aveva cominciato giocando nelle strade dei sobborghi della città, fino ad essere inserito in una squadra regionale per poi passare rapidamente a formazioni pro-

fessionali. Garrincha nella sua brillante carriera aveva vestito la maglia di Corinthians, Red Star, Portuguesa, Orlia, Flamengo, Bangù e della selezione di Rio de Janeiro.

I momenti più esaltanti della sua carriera li aveva vissuti con il Botafogo e con la Nazionale. Campione del mondo nel 1958 e nel 1962 e fianco di grandi giocatori quali Didi, Vavá, Pelé, Zagalo, Djalma e Milton Santos, Piazza e Bellini, Garrincha si era conquistato una fama mondiale per i suoi dribbling ai quali i difensori difficilmente riuscivano ad opporsi. La maggior parte dei commentatori considera ancora oggi Garrincha la più grande ala destra di tutti i tempi.

grande ala destra del mondo, la vita non è mai una scelta, ma solo un'imprescindibile e faticoso obbligo. Sembrava dire «lo zoppo» da una

Michele Serra

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 20

## Eccezionale operazione su un feto all'Università di Pisa

PISA — Un eccezionale intervento chirurgico è stato compiuto nella clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Pisa diretta dal prof. Pietro Fioretti. Per la prima volta (prima ancora cioè che una équipe di medici israeliani compisse un intervento analogo, alcuni giorni fa) è stata compiuta un'operazione all'interno dell'utero materno su un feto che presentava una malformazione renale. La giovane donna e il bambino che da sei mesi nel suo grembo hanno superato bene l'operazione, compiuta una ventina di giorni fa, ma resa nota solo ieri. Attualmente la donna è stata dimessa. La malformazione, secondo quanto ha detto il prof. Fioretti, avrebbe compromesso la funzionalità del rene determinando addirittura la necessità di una asportazione dell'organo al momento della nascita.

# Ricatto della Confindustria

nella riunione confindustriale c'è stata una sollevazione soprattutto da parte delle categorie. Federnormec in testa. La Confindustria ha fatto da apprendista stregone in questi mesi con l'insistente tentativo di scontro frontale ed ora non le è facile assumere un ruolo più prudente. Nel calderone si agitano poi le diverse componenti politiche.

Due punti di fondo sui quali i padroni insistono — all'indomani di grandi setti-

mane di lotta — sono la scala mobile e l'orario di lavoro. Essi ritengono inaccettabile un accordo senza una modifica della scala mobile che quantificatamente sufficiente e qualitativamente significativa. Inoltre pronunciano un «no» deciso ad ogni ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro nei contratti. Non solo, la Confindustria pretende «la rimozione di vincoli legislativi e contrattuali» per migliorare l'effici-

cienza aziendale. Vuole in parole povere che il governo approvi la decisione già annunciata di non pagare più agli operai il primo giorno di malattia e vuole che il sistema di collocamento consenta a ogni singolo padrone di assumere chi vuole.

Il governo è ricattato: la destinazione di ingenti risorse pubbliche a favore dei lavoratori per la revisione delle aliquote fiscali e per l'aumento degli assegni fami-

liari è in contrasto con la politica programmatica cui il governo si è impegnato all'atto del suo insediamento. Scotti è sotto tiro: «Se continua a sottoporgli» — ha detto Mandelli — «non ne usciamo più... Il 120 gennaio (la data che è stata fissata da Fanfani come termine ultimo per un accordo) è oggi».

# EMIGRAZIONE

Incontro nella fabbrica di Sindelfingen

## Botta e risposta con uno dei 2.309 operai italiani della Mercedes

«Me ne andrei di corsa in Italia». Hai la ragazza in Sicilia? «Se lo sto qua, non posso avere la ragazza in Italia. E più facile trovarla qui la ragazza che in Sicilia durante le ferie. Qui ci stanno molte famiglie emigrate siciliane».

«Ma non si trova qui?». «Mi arrangio. In fabbrica organizzano corsi, però è una cosa troppo lenta. Ci vuole troppo tempo per imparare la lingua tedesca. Sapere la lingua è un vantaggio anche sul posto di lavoro perché è più facile prendere una specializzazione all'interno della fabbrica».

«Prenderesti un alloggio fuori?». «Sì ma non si trova. Qui ci sono molte comodità, come il riscaldamento, la possibilità di fare il bagno, di avere un posto a letto. Siamo in quattro. Quando rientri dai turni c'è sempre qualcuno che dorme e in camera c'è sempre aria viziata. Non solo in camera, in tutto il blocco. Ogni tanto scoppiano risse. Ci sono ubriachi».

«Cosa ne pensi del servizio sociale e dell'organizzazione del lavoro qui in Germania?». «Qui è meglio che in Italia. I contributi assicurativi vengono pagati regolarmente, la paga è puntuale».

«Ma se tu ricecessi l'offerta di un lavoro in Italia a parità di condizioni, che faresti?». «Non so».

CARLO FERRIARI

## Vanno bene gli auguri, ma insieme a cose precise

Da chiunque provengano, i saluti e gli auguri di buon anno, soprattutto in un periodo di «vacche magre» come questo, fanno sempre piacere e uno soltanto lo ricambia più o meno di cuore e tra dritto: il «buon anno».

«Buon anno» è un periodo di «vacche magre» come questo, fanno sempre piacere e uno soltanto lo ricambia più o meno di cuore e tra dritto: il «buon anno».

«Buon anno» è un periodo di «vacche magre» come questo, fanno sempre piacere e uno soltanto lo ricambia più o meno di cuore e tra dritto: il «buon anno».

«Buon anno» è un periodo di «vacche magre» come questo, fanno sempre piacere e uno soltanto lo ricambia più o meno di cuore e tra dritto: il «buon anno».

«Buon anno» è un periodo di «vacche magre» come questo, fanno sempre piacere e uno soltanto lo ricambia più o meno di cuore e tra dritto: il «buon anno».

VALERIO BALDAN

## RFT: a congresso anche il PSI (prima della DC)

La settimana scorsa, riferendo sulla nota che Der Spiegel ha dedicato al Congresso costitutivo della DC nella RFT, abbiamo sottolineato che, pur non essendo il PCI un partito al governo, ma essendo un partito che vive nell'emigrazione, ha costituito le proprie sezioni e le proprie Federazioni, anche nella RFT, molti anni prima della DC.

Questo, in quanto Der Spiegel ha scritto che gli altri partiti italiani avrebbero seguito l'esempio della DC. Noi saremmo stati lieti che la DC avesse dato l'esempio. Ed è diversa non soltanto per quel che riguarda il PCI, ma anche per il PSI.

Anzi, prendiamo l'occasione da questa polemica per parlare del congresso socialista, svolto con la presenza del sen. Della Briotta, a Sindelfingen che ha avuto un certo rilievo anche se Der Spiegel

non se ne è occupato. Dopo la relazione del segretario uscente Paolo Bellavista — che ha sottolineato l'esigenza di un maggior contatto con la gente e la necessità che le sezioni siano un vero «centro di iniziativa politica» — hanno parlato i numerosi invitati presenti: il dr. Lupardini, console generale di Stoccarda; Lorris Atti, presidente della Filef che ha valorizzato la politica unitaria della Filef di cui il PSI è parte essenziale; il responsabile del PSI in Francia e il segretario della Federazione del PCI di Stoccarda, Mario Cialini, che ha richiamato alla esigenza di una maggiore unità tra PCI e PSI nell'interesse degli emigrati. Infine, l'inter-

vento del deputato europeo della SPD Linkor, contro le discriminazioni e il razzismo. Numerosi sono stati poi gli interventi dei delegati: De Rio (Wolfsburg) sulla pace e la distensione internazionale; Ferrera e Perrone (Mannheim), Greco (Monaco) sull'attacco all'occupazione, soprattutto contro gli stranieri e sulla partecipazione democratica (hanno chiesto il voto diretto, non per corrispondenza, e la legge di riforma dei comitati consolari); Tamponi e Schiena sull'esigenza di dare spazio alle minoranze negli organi dirigenti; Campagna e Rizzo sull'esigenza di superare le divisioni esistenti all'interno del Partito. (r. a.)

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Bruno Ugolini

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto con un allibratore smaltizato: «Un accordo è probabile al venti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieri frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

## No del sindacato al diktat

dell'intesa. Anche il primo appuntamento della giornata, costituito dal confronto con il ministro della Sanità, Altissimo, sembrava dover contribuire a una soluzione costruttiva della controversia sui ticket che, così come sono stati decisi dal Consiglio dei ministri, si rivelano vere e proprie tasse sulla salute di lavoratori e pensionati a basso reddito. Lama, Carniti e Benvenuto avanzavano proposte precise: aumento degli attuali 300 farmaci del tutto gra-

tuiti a 1.400 circa; esenzione dal ticket di tutti i farmaci ed esami diagnostici riguardanti gli infartti dal lavoro; elevazione del massimale per l'esenzione dal ticket da 4 a 4,5 milioni; eliminazione dei ticket di 1.500 lire sulle ricette; riduzione dei ticket sulle prestazioni diagnostiche. La risposta di Altissimo era possibilista: d'accordo in linea di massima, il ministro liberale osservava che le rivendicazioni sindacali avrebbero comportato una minore entrata

per l'erario di alcune centinaia di miliardi, per cui la parola definitiva avrebbe dovuto darla il ministro del Tesoro, il dc Gorla che da tempo ha indossato i panni del «duro», e lo stesso Fanfani. La risposta conclusiva era quindi rinviata al pomeriggio, nel corso dell'altro confronto in programma con Scotti sul mercato del lavoro e la previdenza. Ma il calendario del negoziato è stato letteralmente stravolto dal diktat della Confindustria che ha esaurito anche le associazioni pubbliche, che Intersind e Asap. Poco dopo le 16, quando Mandelli, Lombardi, Mortillaro, Annibaldi e Olivieri arrivarono al ministero del lavoro con le due cartelle del comunicato approvato dal direttivo confindustriale, era subito chiaro che la prudenza di Scotti non sarebbe più servita. Incontrando Galli, sotto i riflettori della TV, Mandelli rispondeva l'ultimatum di Fanfani del 20 gennaio: «Per noi vale ancora».

Nell'ufficio del ministro, poi, i rappresentanti della Confindustria erano ancora più drastici: la riduzione della scala mobile accettabile non può essere inferiore al 30%, quanto all'orario di lavoro nessuna riduzione può essere contemplata al tavolo globale ma solo a quelli naturali dei rinnovi contrat-

tuali, una volta decisi quali spazi di contrattazione possono essere praticabili con il taglio della scala mobile. Insomma, da una parte si chiedeva al ministro di stringere i tempi, dall'altra si censurava la sua mediazione. Solo su un punto gli industriali si mostravano più disponibili: la richiesta di differenziare il punto di contingenza, ma a condizione che una quota del salario contrattuale sia utilizzabile secondo criteri unilaterali. Quindi, una palla al piede dei contratti. La stessa pretesa di non discutere d'orario è tesa a ingabbiare la contrattazione, visto che per molte categorie sono state congelate riduzioni d'orario già conquistate: solo queste dovrebbero diventare oggetto di negoziato.

Messo con le spalle al muro, a Scotti non restava che imprimere il colpo d'acceleratore. Così, prima ai dirigenti sindacali, poi agli stessi imprenditori, lanciava l'appello a dichiarare subito le rispettive disponibilità per un accordo. La trattativa, a questo punto, diveniva convulsa e confusa, in un via vai incrociato di dirigenti sindacali e imprenditori, fino a quando lo stesso ministro non proponeva una tregua di qualche ora. I dirigenti sindacali si recavano nella vicina sede della

Confindustria, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

Su questo fronte il leader dc può dunque dormire sonni tranquilli. A tal punto che ieri, chiacchierando coi cronisti a Montecitorio, ha usato verso Craxi e i suoi progetti una battuta al vertice chiedendo di un parere sulle ultime sortite del suo collega socialista, ha risposto sorridente: «Noi abbiamo nella sede del partito un elaboratore elettronico che raccoglie tutti i discorsi e le interviste degli uomini politici, ma registra solo quelli che contengono concetti e linee politiche. In questo caso, l'elaboratore non ha registrato niente: che volete che vi risponda?». Antonio Caprarica

democratico, e fornisce degli incontri bilaterali di questi giorni tra i quattro partiti intermedi, un'interpretazione rassicurante per De Mita: «Sono seruiti — ha detto ieri a Montecitorio — a chiarire le cose e a distendere i rapporti personali». Niente di più.

cazione di un numero limitatissimo di Pershing 2 e Craxi, in un solo di questi sistemi d'arma, in cambio di un lieve incremento di quelli sovietici oltre il limite dei 54.

L'idea di arrivare ad una riduzione dei missili sovietici tale da permettere la completa non installazione dei Cruise e dei Pershing 2 americani è esattamente quella di Mosca, e proprio ieri ci è tornata la TASS con un commento nel quale si spiega che l'installazione di Pershing 2 in Germania e di Cruise in Sicilia non costituirebbe un compromesso accettabile da parte sovietica.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo hanno discusso a Bonn il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chyesson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data